

Biden, cattolico adulto, libererà il Papa dalla morsa di Viganò e dei conservatori

di Maria Antonietta Calabrò

in "Huffingtonpost" del 7 novembre 2020

Biden e' Il secondo cattolico ad essere stato eletto Presidente degli Stati Uniti dopo John Fitzgerald Kennedy, sessant'anni fa. Biden ha apertamente parlato della sua fede durante il discorso di investitura alla Convention democratica di Milwaukee, e ha spiegato quanto sia stata importante per aiutarlo a superare i gravi lutti subiti nel corso della sua vita. All'inizio della campagna elettorale, il suo staff ha preparato un video in cui mostrava un breve incontro a un'udienza generale con Papa Francesco, come una "benedizione" papale alla sua scalata alla Casa Bianca.

Nel corso delle settimane, la questione "cattolica" per i Dem e' rimasta sotto traccia. Ma non è solo per la sua fede personale che la vittoria di Biden, "libera" Papa Francesco da un possibile scacco matto, ipotizzabile invece in caso di vittoria di Trump.

Per motivi geopolitici e per motivi "interni" alla Chiesa Cattolica, riporta il Trono del mondo in qualche modo in sincrono con l'Altare. E quindi in qualche modo eviterà le forti tensioni che si ebbero alla fine del pontificato di Ratzinger con l'elezione di Obama e negli anni della presidenza Trump per Francesco.

Chi non ricorda le iniziative sovraniste di Steve Bannon? L'alleanza con i cardinali "conservatori" (a cominciare dal cardinale Burke), mano a mano arginate dopo l'uscita dalla Casa Bianca fino al recente arresto in relazione a reati finanziari relativi alla costruzione del Muro antimigranti con il Messico? L'alleanza in Italia con Matteo Salvini, il politico con la maglietta "Il mio papa e' Benedetto"?

Il voto cattolico (26 per cento della popolazione) è stato decisivo per le vittorie di Obama, ma negli ultimi anni negli Stati Uniti si è sempre più polarizzato: perché "spostarsi" a destra per un cattolico americano ha significato anche prendere le distanze dal Pontificato di Francesco.

La propaganda dell'ex Nunzio monsignor Carlo Maria Viganò ha martellato per oltre due anni, dall'agosto 2018, contro il Papa, di cui ha chiesto più volte le dimissioni. Viganò ha indetto preghiere per la rielezione di Trump e ha ottenuto il pubblico appoggio di Trump in persona. Mentre con una mossa senza precedenti il Segretario di Stato Mike Pompeo a fine settembre ha accusato il Vaticano di immoralità per i suoi accordi diplomatici con la Cina in materia di scelta dei vescovi.

Questo processo adesso, con la vittoria di Biden, si è interrotto.

Premesso che la Chiesa cattolica ha vissuto e convissuto per duemila anni con i più differenti sistemi politici e di potere, non si può non vedere la maggiore vicinanza dell'agenda di Biden in materia di multilateralismo, Europa, salvaguardia della natura contro il cambiamento climatico (ultimo atto della presidenza Trump a urne già chiuse la disdetta dell'Accordo di Parigi) accoglienza ai migranti eccetera.

Papa Francesco nel mese di ottobre, il mese finale della campagna elettorale americana, è intervenuto con tre "mosse" che hanno indicato un percorso chiaro. L'Enciclica "Fratelli tutti" (sulla fratellanza e l'amicizia sociale) l'accordo con Pechino (di tipo squisitamente religioso, è stato precisato dal Vaticano), la nomina dell'arcivescovo di Washington Wilton Daniel Gregory, nuovo cardinale nel Concistoro che si terrà a fine mese, e che è espresso pubblicamente contro l'uso strumentale da parte di Trump del pontificato di Giovanni Paolo II e della Bibbia. Tre mosse che hanno disperso ulteriormente l'immagine di una Chiesa "militante" che ha bisogno dell'appoggio del potere.

Un antico proverbio italiano sostiene che “chi mangia Papa, crepa”. Gli strateghi americani dell’assedio a Francesco ne sono solo l’ultimo esempio.